



**LA PROTESTA** I richiedenti asilo ospiti dei Cara in attesa da mesi dei documenti

# Scoppia la rivolta dei profughi guerriglia a Bari e Crotona

## Lancio di sassi e cariche, molti feriti tra manifestanti e polizia

*Esplose la polemica Turco: il governo incapace di applicare le procedure per l'asilo*

di GRAZIA RONGO

BARI - Guerriglia urbana scatenata dagli immigrati quasi contemporaneamente a Bari e a Crotona. Il capoluogo pugliese è rimasto paralizzato per quasi nove ore, auto incolonnate sulla principale arteria stradale, la statale 16 bis che funge anche da tangenziale, treni fermi sui binari, più di 2500 passeggeri bloccati sotto il sole che picchiava. A Crotona una trentina di immigrati ha bloccato la strada statale 106, a fine serata due di loro sono stati arrestati.

La ragione dei tumulti è la stessa, sia per Bari che per Crotona. E cioè la rabbia per i tempi lunghi (mesi e mesi) necessari ad ottenere il permesso di soggiorno.

Bari non ha mai vissuto un inizio d'agosto così bollente: un inferno esplosivo alle 6 del mattino con la violenta rivolta degli immigrati ospitati nel Centro di accoglienza richiedenti asilo, che si trova in un punto cruciale per la circolazione: vicino all'aeroporto cittadino, a due passi dalla statale e dai binari delle ferrovie, prevedibile la paralisi. Il Cara ospita circa 1200 immigrati, una struttura sempre al limite del collasso. La protesta è terminata solo intorno alle 15, dopo nove ore da incubo e la lunga mediazione tra funzionari di prefettura, questura, rappresentanti di Comune e Regione con un gruppo di manifestanti. Una trattativa culminata con l'impegno di non far intervenire la polizia se gli immigrati fossero rientrati spontaneamente nel centro e con la convocazione di un vertice domani, in prefettura, alla presenza del sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano (ma senza prefetto che, da sei mesi a questa parte, non è stato ancora nominato).

La protesta - ma non la guerriglia - era annunciata: poche centinaia di immigrati africani che lavoravano in Libia e che sono scappati dopo la guerra civile, attendono da mesi una risposta alla loro richiesta di asilo. Avevano già preso accordi per il primo agosto: divi-

si, come sempre, tra statale e binari per urlare, ancora una volta, tutta la rabbia covata nell'attesa. «Vogliamo i documenti!» urlava Mohamed, «Papier! Papier!» ribadiva il compare, al suo fianco, occhiali a specchio, volto coperto da una sciarpa nera, per non farsi riconoscere. Come lui ce n'erano centinaia, prima fermi sui binari, poi in fuga nelle campagne, per paura di esser presi. Sono a Bari da sette mesi, anche più, e non hanno ancora ricevuto alcuna risposta sulla richiesta di asilo. «Lasciemo le barricate solo quando arriveranno i documenti» minacciavano mentre si davano una mano, l'uno con l'altro, per posizionare altre pietre sui binari. Il blocco dei treni ha causato ritardi di quattro ore per 10 convogli a lunga percorrenza, la cancellazione di 12 treni regionali e malori tra i passeggeri.

La zona in cui è avvenuta la rivolta è costellata da villette. I residenti, terrorizzati, si sono barricati in casa subendo, impotenti, l'invasione di chi si è rifugiato nei loro giardini pur di sfuggire alle forze dell'ordine. Carabinieri, polizia e guardia di finanza, in tenuta antisommossa, hanno tentato di far spostare il gruppo di rivoltosi lontano dalla strada e dai binari. La risposta è stata una pioggia di pietre che hanno causato circa ottanta feriti, molti tra le forze dell'ordine. Tra loro anche il dirigente delle volanti, Giorgio Oliva: una pietra lo ha colpito violentemente causandogli una frattura alla mano. Ma ha rischiato di peggio: ne ha schivata una che stava per colpirlo in pieno volto e che invece è finita contro il parabrezza di un'auto ferma, frantumandolo in mille pezzi. Danneggiato anche un autobus dell'Amtab, la municipalizzata per il traspor-



to pubblico, leggermente ferito il conducente, solo tanta paura per i pendolari viaggiatori.

E dopo la pioggia di pietre è divampato il fuoco della polemica: duro il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola che ha invocato una risposta politica perché l'immigrazione non può essere trattata solo in termini di ordine pubblico e repressione. Per Livia Turco, responsabile immigrazione del Pd, quanto accaduto a Bari è la dimostrazione che questo governo è incapace di applicare le procedure indispensabili per il diritto d'asilo. I parlamentari dell'Udc, capeggiati da Pier Ferdinando Casini, hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta al ministero dell'Interno per sapere per quale motivo, a distanza di sei mesi, non si è ancora proceduto alla nomina del prefetto di Bari e quando intenda provvedervi: «Una situazione che ha pochi precedenti e che mina la credibilità delle istituzioni». Intanto sono 28 gli immigrati fermati e accusati, tra l'altro, di violenza, resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio, danneggiamento lesioni personali aggravate. Sono in corso indagini per individuare gli altri rivoltosi.

Gli altri, rientrati al centro, hanno giurato a denti stretti che, se non otterranno quanto richiesto, torneranno a protestare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

